

MILANO Settembre
Musica

MILANO

luci

Domenica
25
settembre
2022

Teatro Dal Verme
ore 17

MONELLI

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO

Con il contributo di



Realizzato da



GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIE D'ITALIA

MONELLI

Sono svegli, un po' disubbidienti, spesso dannatamente testardi. Ma alla fine li adoriamo. Per questo ai piccoli monelli che illuminano le nostre vite regaliamo da sempre favole e musiche. E qui, per la prima volta, accanto al celebre Pierino sale in palcoscenico il piccolo Franz.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Pierino e il lupo, favola sinfonica per bambini op. 67
su testo dell'Autore

Federico Gon (1982)

Il piccolo Franz e il Pifferaio magico
su testo dell'Autore
Commissione di MITO SettembreMusica
PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

Elio voce recitante

Orchestra degli studenti dei Conservatori di Torino e di Milano
Andreas Gies direttore

In collaborazione con
Conservatorio di Milano
Conservatorio di Torino

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Spesso ci chiediamo che cosa distingue l'uomo dagli altri animali. Le risposte che ci diamo sono le più disparate e complesse: la capacità di amare, la capacità di odiare, la capacità di ridere, la capacità di ricordare. Probabilmente, la vera differenza è la somma di tutto questo: la capacità di *raccontare*.

Sin dalle pitture rupestri, passando per Omero e Shakespeare e arrivando fino alle serie di Netflix, l'uomo ha sempre manifestato un'assoluta sete di storie. Sete che abbiamo fin da bambini, appassionandoci alle fiabe, alle leggende o ai racconti di personaggi realmente esistenti.

La domanda è: perché? Forse perché dietro a ogni storia, piccola o grande che sia, si nasconde un aspetto della vera natura dell'essere umano, che quindi ci trova coinvolti direttamente, nel bene o nel male. Chi di noi non ha, almeno una volta nella vita, sognato di girare il mondo come fa Phileas Fogg ne *Il giro del mondo in 80 giorni*, chi non ha pianto per la perdita di una persona cara come la sfortunata Andromaca, chi non ha palpitato d'amore come Dante dopo aver incontrato Beatrice, chi non si è sentito libero e felice come Tom Sawyer sulla zattera in mezzo al Mississippi, chi non ha desiderato, come Aladino, avere un genio della lampada che possa risolvere tutti i suoi problemi all'istante, chi non è stato colto dal rimorso per aver fatto del male a qualcuno come tanti personaggi cinematografici?

Pierino e il lupo, fiaba musicale scritta su testo proprio da Sergej Prokof'ev nel 1936, appartiene a questo magico mondo del raccontare, ma lo fa (anche) avvalendosi di una componente pedagogica in più: la musica. Schiere di bambini e ragazzi hanno sentito nominare per la prima volta le parole "oboe", "fagotto", "timpani" e ne hanno sentito il suono grazie a questo piccolo gioiello. Dove risiede la grande attrattiva di questo brano? Nel tentativo (riuscitissimo) di far corrispondere la musica, arte sfuggente per eccellenza, a qualcosa di tangibile come un animale, un colore, uno stato d'animo.

I personaggi e la storia li conosciamo tutti: Pierino e i suoi amici (un uccellino, un'anatra e un gatto) vedono aggirarsi nei boschi un lupo. Il nonno chiude Pierino nel giardino per impedire al nipote di uscire. Pierino vede l'anatra farsi una nuotatina e il gatto cercare di catturare il povero uccellino che si rifugia sui rami di un albero; in quel momento arriva il lupo che si aggirava nei boschi e il gatto, impaurito, raggiunge l'uccellino sull'albero. L'anatra, presa dal panico, corre sulla riva del lago, ma viene mangiata viva dal lupo. Pierino assiste alla scena, mentre l'uccellino svolazza davanti al muso del lupo per distrarlo. Successivamente l'uccellino va ad avvertire dei cacciatori, dicendo loro che Pierino sta rischiando di venire mangiato dal lupo; il bambino, nel frattempo, prende una

corda robusta, la lega alla coda del lupo e annoda l'altro capo a un ramo dell'albero. In quel momento arrivano i cacciatori a suon di spari e Pierino fa notare loro che il lupo ormai è già stato sconfitto; dopo un po' l'anatra riesce a uscire dalla pancia del lupo e tutti insieme rientrano in paese in un corteo trionfale. Una sorta di *Cappuccetto rosso* degli Urali, insomma.

Prokof'ev abbina a ogni personaggio un ben definito timbro strumentale e un tema riconoscibile (tecnica che noi associamo a Wagner e che tanto successo ha oggi, ad esempio, nelle colonne sonore cinematografiche) che ci viene presentato, in modo da renderlo familiare all'ascoltatore, sin dall'inizio: Pierino è rappresentato da tutti gli archi, l'uccellino dal flauto, l'anatra dall'oboe, il gatto dal clarinetto, il nonno dal fagotto, il lupo dai tre corni, i cacciatori dai legni e gli spari dei loro fucili dai timpani. La vicenda procede correlando abilmente e in maniera assai lineare i personaggi e le loro immagini sonore, lasciando il compito di dipanare la trama a un narratore esterno, un cantastorie.

Il piccolo Franz e il Pifferaio magico è, in realtà, simile ma diverso. C'è sempre un narratore che legge un testo, c'è sempre un'orchestra che ne sottolinea il racconto, c'è sempre un pubblico che ascolta.

Però, tanto per cominciare, la storia è diversa e non è tutta di pura fantasia, ma ha delle coordinate temporali e geografiche ben precise: Hameln, piccola cittadina dell'odierna Germania, anno 1284. Un paese improvvisamente infestato dai topi viene magicamente liberato grazie a un misterioso Pifferaio che, col suono del suo strumento, mette in riga i topi e li fa annegare nel vicino fiume Weser. Il Borgomastro (oggi lo chiameremmo il sindaco) però si rifiuta di pagare al Pifferaio la somma pattuita per i suoi servizi, e questi allora si vendica: sempre col suono diabolico del suo piffero, mette in riga ben 300 bambini di Hameln e li rinchiude per sempre nella montagna, per la disperazione dei loro genitori.

Molte versioni della leggenda terminano qui; una, invece, parla di un bambino zoppo che, proprio per la fatica nel camminare, era rimasto indietro e quindi fuori dall'antro magico che racchiudeva gli altri. Proprio lui (al quale ho dato il fittizio nome di Franz) sarà, sempre grazie alla musica, il liberatore di tutti i suoi compagni.

Un'altra differenza con *Pierino e il lupo* è che non ho associato uno strumento a un personaggio (o perlomeno, non in modo così diretto) limitandomi semplicemente ad abbinargli un tema riconoscibile: così facendo viene meno l'idea di "presentazione" degli strumenti musicali, ma ci si focalizza di più sul "come" la musica, attraverso il procedere della narrazione, possa modificarsi per sottolineare la partecipazione dei vari personaggi alle vicissitudini della storia.

Ecco quindi che tutti i protagonisti della vicenda, siano essi principali o comprimari, hanno un tema, delineato via via in

modo diverso grazie alle molteplici risorse timbriche, dinamiche e comunicative che un'orchestra sinfonica è in grado di fornire al compositore: Franz ovviamente, ma anche la sua mamma, il suo papà, il misterioso Pifferaio, il Borgomastro, gli sgangherati soldati che provano a liberare, invano, la città, i topolini che ne invadono a migliaia le strade, la stessa Hameln e i suoi abitanti sono associati a un tema ricorrente che ne fissa la natura, le caratteristiche e l'essenza stessa, positiva, negativa o neutra che sia. E la componente musicale (ma questo è un trucco da compositori...) permette a chi la scrive di esporre, dietro le quinte, anche la *propria* opinione sulla storia che si racconta, che non è per forza quella che la leggenda vorrebbe veicolare. Tanto il genio assoluto di Prokof'ev quanto il mio infinitamente più piccolo artigianato musicale hanno disseminato questi due lavori di riferimenti, citazioni, allegorie musicali e non, che intrecciandosi con la vicenda narrata, ne amplificano i significati a beneficio di coloro i quali sanno coglierli: purtroppo, noi compositori siamo fatti così, usiamo la musica per dire quello che a parole o con un disegno non saremmo capaci di fare.

Ovviamente, come in tutte le narrazioni che si rispettino (siano esse frutto di fantasia o cronache realmente accadute) l'interesse di fondo è rappresentato da quella che spesso, forse erroneamente, si etichetta come "la morale". Dico erroneamente perché non è detto che una storia debba insegnarci qualcosa (a comportarci meglio, ad esempio); forse una storia ci insegna che il mondo è vario, complesso, fatto di moltissime diversità, non sempre etichettabili come "bene" e "male". Là, fuori dal nostro giardino (come in *Pierino e il lupo*), possiamo trovare di tutto: qualche volta rideremo, qualche volta piangeremo, qualche altra staremo semplicemente a guardare, ma andando incontro al mondo, come Pierino e Franz, avremo senz'altro imparato qualcosa di nuovo e, soprattutto, avremo in tasca una buona storia da raccontare a chi non l'ha vissuta.

Federico Gon

Nato in una zona di Milano, **Elio** in tenera età si trasferisce in un'altra zona di Milano, ma sempre in periferia. Poi dopo tanti anni va ad abitare fuori Milano, ma non tanto, dove abita tuttora, ma in periferia nella zona dove era andato in tenera età che ho detto prima.

Milano, città che ha dato i natali a Elio, è anche la città dove va a scuola, elementari, medie, liceo scientifico Einstein, con Mangoni, università di ingegneria (politecnico) terminata con calma, Scuola civica di musica dove suona il flauto traverso e si diploma anche al Conservatorio G. Verdi di Milano, che però G. Verdi è nato a Busseto ma non c'è neanche da fare il paragone per scherzo. In più gioca a pallone nella Milanese, nel Fatima, nel Corsico fino all'età di 18 anni, poi gioca a baseball nell'Ares, sport che gli piace tuttora. Obblighi militari assolti dall'86 all'88, dal 1979 cerca di far divenire realtà il sogno di Elio e le Storie Tese.

Sempre più prestigiosa, l'**Orchestra degli studenti dei Conservatori di Torino e di Milano** è formata dai giovani studenti che frequentano i corsi di strumento delle due scuole. Le eccellenze delle rispettive istituzioni si cimentano in questo concerto in un programma che prevede uno dei brani più famosi della letteratura per orchestra, *Pierino e il lupo* di Prokof'ev, e una nuova composizione di Federico Con, scritta su commissione del Festival MITO SettembreMusica, dal titolo *Il piccolo Franz e il Pifferaio magico*. Una sfida sempre più stimolante per questo importante progetto didattico che impegna l'Orchestra e che ormai è consuetudine ospitare all'interno della rassegna dei concerti di MITO. Per questa opportunità, fondamentale per la crescita artistica dei ragazzi, si ringraziano sentitamente il direttore artistico del Festival e i direttori dei Conservatori che favoriscono da anni il procedere del progetto.

Studenti dei Conservatori di Torino e di Milano
Coordinamento e collaborazione didattica di
Antonella Di Michele e Stefania Mormone

Conservatorio di Torino

Violini I: Ruben Galloro (concertino),
Silvia De Martin, Gioele Pierro, Gaia Sereno
Violini II: Federica Sabia (spalla),
Melania Destefano, Soraya Granata
Viole: Rebecca Scuderi (spalla), Chiara Tomassetti
Violoncelli: Chiara Sardo, Viola Pregno Bongiovanni
Contrabbasso: Davide Sergi
Flauto: Federico Alexander Carriere
Oboe: Ivan Rados
Corni: Valentina Bugliarelli, Michelangelo Lotito,
Stefano Ruffo

Conservatorio di Milano

Violini I: Giacomo Orlandi (spalla),
Chiara Cavagliano, Clara Gerelli
Violini II: Erika Campisi, Alessia Freno, Valentina Wilhelm
Viole: Fortunato Daniel Calzone, Gaia Malandrin
Violoncelli: Davide Cervi (spalla),
Umberto Simonassi, Aminat Tcomaeva
Contrabbasso: Lorenzo Jacoponi (spalla)
Clarinetto: Terry Limache
Fagotto: Pietro Del Duca
Tromba: Riccardo Ciceri
Trombone: Vittorio Grassi
Timpani: Ettore Marcolini
Percussioni: Jici Liu, Mirko Secomandi

Nato nel 1993, parallelamente a uno studio ad ampio spettro (flauto, pianoforte, canto e composizione) e dopo varie esperienze musicali nelle quali raggiunge ottimi risultati (premi di composizione al Festival dei Due Mondi, a Moncalieri e ai Pomeriggi Musicali di Milano, nonché finalista al concorso Voci Verdiane e vincitore al Concorso Toti dal Monte), **Andreas Gies** intraprende il percorso della direzione d'orchestra conseguendo due diplomi (Conservatori di Venezia e Milano) e specializzandosi presso l'Accademia Chigiana di Siena (con Daniele Gatti) e in diverse masterclass internazionali. Nel 2019 vince il Premio Nazionale delle Arti dirigendo l'orchestra laVerdi di Milano, ma nel frattempo la sua carriera direttoriale l'ha visto impegnato sia nel campo sinfonico sia operistico in sale come Teatro di Jesi, Mainfranken di Würzburg, Teatro Carcano di Milano, Opéra di Nizza, Teatro Coccia di Novara, Ambasciata Italiana di Sofia, Chiesa Valdese di Milano, Sala concerti dell'Università Statale di Milano.

Ha inoltre collaborato, in qualità di assistente, con molti importanti direttori d'orchestra tra i quali Pier Giorgio Morandi, György Györiványi Ráth, Renato Palumbo, Enrico Calesso, Vasilij Petrenko. Fra i prossimi impegni, la direzione di *Tosca* di Giacomo Puccini al Teatro dell'Opera di Zagabria e l'incisione di un album di arie e canzoni italiane.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di

